

# L'ultimo giorno non sarà a scuola

## Proposta bocciata

**L'idea.** Il Comitato tecnico scientifico contrario all'ipotesi avanzata da Ascani

**ROMA.** C'era chi sognava di riabbracciare il compagno di banco sentito spesso al telefono ma non più visto da mesi, chi voleva assolutamente salutare la maestra o il prof preferito. Altri speravano in una giornata di baldoria e altri ancora non vedevano l'ora di rivedere finalmente riuniti «i fantastici della IV B». Tanti hanno sperato che la proposta lanciata dalla viceministra Anna Ascani di salvare l'ultimo giorno di scuola (e condivisa da sindaci, genitori, associazioni, presidenti di Provincia) fosse realizzabile. Ma il Comitato tecnico scientifico ha detto no.

Nessun ritorno in classe nemmeno per i saluti, anche se la politica potrà poi fare scelte diverse - ha chiarito il coordinatore Agostino Miozzo durante un incontro con i sindacati e il ministero dell'Istruzione - e soprattutto potrebbero essere scelti altri posti, di certo non le scuole, per festeggiare la fine dell'anno scolastico. Ascani quindi ha rilanciato: «Se il Comitato tecnico-scientifico non ritiene sia abbastanza sicuro far incontrare gli studenti delle ultime classi in piccoli gruppi nelle scuole, lavoreremo con gli enti locali e i territori per consentire di farlo all'aperto o in altri luoghi adatti». La viceministra ha assicurato all'ANSA che la sua proposta resta in piedi, ricordando che «in un primo momento il Comitato tecnico-scientifico aveva negato anche la possibilità dei centri estivi. Poi ha giustamente cambiato idea».

All'idea si è associato Marco Di Maio, deputato di Italia Vi-

va: «Noi stiamo proponendo di fare l'ultimo giorno di scuola all'aperto, nei parchi, nelle piazze, in sicurezza. Sarebbe un errore negare questa bella opportunità a bambini e ragazzi, soprattutto delle classi di fine ciclo». Pronto ad aderire all'iniziativa anche il sindaco di Firenze Dario Nardella.

In ogni caso, a settembre le scuole dovrebbero riaprire per tutte le classi, seppur con modalità diverse. A confermarlo anche il ministro della Salute Roberto Speranza: «A settembre senz'altro le scuole riapriranno, sicuramente per tutti. In queste ore c'è un lavoro intenso del ministero dell'Istruzione e del Comitato tecnico-scientifico perché questa riapertura avvenga nella massima sicurezza». Intanto dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama emerge che l'aula del Senato concluderà l'esame del decreto scuola entro domani. Il testo, che è all'esame delle commissioni Istruzione e Bilancio, approderà in Aula oggi pomeriggio, con la discussione generale. È prevedibile che verrà messa la fiducia.

Ma i sindacati della scuola sono sul piede di guerra e hanno annunciato nuove mobilitazioni. Cgil, Cisl, Uil, Snals Confals e Gilda Unams dicono di essere «del tutto insoddisfatti» delle mediazioni politiche raggiunte fra i gruppi di maggioranza sul concorso per i precari. Inoltre hanno chiesto ai ministeri di fare un tentativo di conciliazione, sancendo formalmente lo stato di agitazione della categoria. «Il Governo apra subito un confronto serio con i sindacati della scuola per concordare i criteri e le garanzie di sicurezza per la riapertura delle scuole», chiede anche la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan.

# ISTRUZIONE

Ultimo giorno a scuola, dubbi della sovrintendente  
Ma gli istituti ci lavorano

## Asili nido e materne, dall'8 giugno si riapre Chiusura il 31 luglio



**Mazzacca (Cgil)**  
Concorso scuola, troppo pochi i posti previsti

**Di Fiore (Uil)**  
Mancano autobus? La didattica on line non può essere la risposta

**TRENTO** Scuole materne e nidi «riapriranno, se il contagio rimane stabile, lunedì 8 giugno». Lo ha annunciato il presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Mentre sul fronte della ripartenza gli interrogativi restano molti. Per risolvere la «grana» dei trasporti (10.000 sarebbero, secondo le stime del mobility manager Andreatta, i ragazzi delle superiori a piedi) «dovremo far ricorso anche alla didattica a distanza, che non sarà tuttavia quella di questi mesi» precisa la sovrintendente Viviana Sbardella.

### Under 6

La decisione sui piccoli Fugatti dice di averla presa con la giunta anche «per rispondere alle esigenze di quelle famiglie che hanno ripreso a lavorare». «C'è stato — ha detto il governatore — un grande lavoro da parte dell'assessore Mirko Bistoni e del dipartimento. La volontà della giunta è quella, a fronte di una stabilizzazione del contagio, di ragionare per riaprire i nidi e le materne il prima possibile, in sicurezza con un protocollo apposito». Fugatti ha messo sul tavolo anche una data, «lunedì 8 giugno per entrambe: e stiamo lavorando anche per prevedere l'apertura delle materne fino al 31 luglio». Per fare questo serve «un'ordinanza dato che a livello nazionale questa data non è prevista». Cinzia Mazzacca, Stefania Galli, Marcella Tomasi e Ennio Montefusco segretarie generali di Flc Cgil, Cisl Scuola, Fpl Uil del Trentino e SATOS frenano: «Niente fughe in avanti — dicono — mancano ancora i protocolli condivisi su salute e sicurezza. Siamo pronti a discutere con la giunta — proseguono — le modalità migliori per la riattivazione dei servizi che, non potranno definirsi educativi, viste le limitazioni imposte dai protocolli».

### Il concorso

I dubbi Cgil, Cisl e Uil li avanzano anche sul fronte dei concorsi per stabilizzare i precari, rinviati a settembre da Roma. «Non ha alcun senso fare un concorso straordinario a settembre prevedendo un numero di cattedre assolutamente insufficiente a rispondere al fabbisogno di personale della scuola trentina. Ci sono ambiti di insegnamento che rischiano di restare in gran parte scoperti e altri in cui non si dà alcuna risposta a chi da anni copre, in modo precario, i posti vacanti. In questo modo molti precari storici sceglieranno di tentare la stabilizzazione in altre regioni, mettendo a rischio la continuità didattica in molte scuole della nostra provincia». E quanto ha ribadito oggi Flc del Trentino alla dirigente provinciale del servizio reclutamento, Francesca Mussino, durante un incontro chiesto dai sindacati sul concorso e



pisce tutti».

### Le proposte

E che il compromesso possa, alla fine, essere quello, per la secondaria di secondo grado, di «alternare la presenza in piccoli gruppi con lo svolgimento di alcune attività da casa» lo spiega la sovrintendente Sbardella: «Stiamo raccogliendo dalle scuole simulazioni di organizzazione: partiamo dal concreto per riuscire a fare un piano provinciale che tenga conto dei vincoli imposti da trasporti, spazi, organico e linee guida sanitarie. La didattica a distanza ci sarà alla secondaria di secondo grado, ma non sarà quella di quest'anno: non immaginiamo i nostri studenti incollati davanti al pc». Per consentire a tutti di fare più ore di lezione in classe «magari si ridurranno i viaggi, i progetti e le settimane linguistiche così da recuperare risorse». Scettica si rivela Sbardella sull'idea di far tornare i ragazzi a scuola almeno per un saluto l'ultimo giorno. «Il problema dei trasporti non scompare quel giorno. Se devo poi pensare che non si possono abbracciare, che qualcuno deve controllare, mi pare poco significativo». Le scuole però, pur consapevoli dei limiti, si stanno organizzando: «Attendiamo — dice la dirigente Paola Pasqualin — una circolare. Si sta pensando di organizzare un momento di scambio nel momento in cui verranno a scuola a ritirare i materiali».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sulle procedure di selezione che si intende attuare a settembre.

E come Flc Cgil anche Uil scuola con Pietro Di Fiore chiede che il concorso abilitante sia aperto a tutti. E aggiunge «che siano banditi concorsi anche per la scuola primaria e che siano previste procedure concorsuali straordinarie per tutte le classi di concorso».

Sul fronte ripartenza Di Fiore non accetta proposte al ribasso. Il fatto che circa 10.000 studenti, stando al numero fornito da Andreatta, resteranno senza trasporto non deve far pensare a un utilizzo massiccio della didattica on line: «Pare — dice — che queste indicazioni vogliano portarci nella direzione di deleterio uso della didattica a distanza. Non ci stiamo: si facciano piccoli gruppi, si dimezzi l'orario, tra 36 ore a scuola e o c'è una via di mezzo: l'autismo digitale col-

### La decisione

## Sanitari, la giunta definisce il bonus: per gli infermieri fino a 1.500 euro netti

Il premio, per ora, interesserà gli operatori sanitari che hanno vissuto l'emergenza Covid in prima linea. «Abbiamo definito in giunta un primo intervento di dieci milioni» ha spiegato ieri il presidente della Provincia Maurizio Fugatti. I rimanenti 5 milioni dell'importo stanziato per il bonus ai sanitari servirà per integrare le buste paga degli altri operatori sanitari, impegnati nell'emergenza ma non in prima linea.

Ieri, dunque, dopo le polemiche delle ultime ore, l'esecutivo ha stabilito in delibera il tanto discusso bonus. «12.742 dipendenti dell'Azienda sanitaria — ha spiegato il governatore — hanno svolto circa 500.000 ore di lavoro nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 30 aprile». Con impegni alti. E variabili: «Ci sono 637 dipendenti che hanno accumulato tra le 151 e le 200 ore, 679 che hanno raggiunto tra le 251 e le 300 ore». A questi, ha sottolineato Fugatti, sarà corrisposto un premio nella busta paga di giugno legato al numero di ore maturato (lo stesso

varrà anche per i circa duemila dipendenti delle case di riposo). Ad esempio, un infermiere che ha svolto 150 ore otterrà un bonus netto di 750 euro, chi ha raggiunto le 250 ore vedrà la busta paga aumentare di mille euro, chi ne ha svolte 300 o più porterà a casa un bonus di 1.500 euro netti. «Non ritengo queste cifre irrisorie» ha chiarito il governatore, replicando alle critiche dei sindacati.

Sul fronte dei contagi, quella di ieri è stata una giornata che ha mostrato un incremento della curva nella nostra provincia. Sono 12 infatti i test risultati positivi, dieci dei quali relativi agli ultimi cinque giorni. Di questi, ha precisato Fugatti, nessuno è riconducibile a case di riposo. Tre i decessi. E 703 i tamponi effettuati. «Un dato dei contagi in aumento, ma che comunque conferma una stabilizzazione» è stato il commento del governatore. Sono tre, infine, le persone in terapia intensiva.

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA